



*Saluto di Enzo Formisano, presidente diocesano, al convegno di inizio anno 2022-2023*

Mi fido. Mi fido di voi.

E' l'unica cosa che voglio dirvi all'inizio di quest'anno.

Mi fido di ognuno di voi non perché non sbaglierete. Nessuno è perfetto, quindi non vi fate prendere dall'ansia: capiterà.

Mi fido perché so dell'amore e della passione che vi muove. E' questo che è fondamentale. Sono la generosità e l'entusiasmo che non devono mai mancare.

Vanno alimentati e questa cura spetta a voi: vi chiedo di prendere seriamente l'impegno di occuparvi dell'interiorità che è l'unica risposta possibile al "chi me lo fa fare", approfittando dei momenti che abbiamo messo in cantiere quest'anno.

Ma generosità e entusiasmo vanno anche custoditi e questa cura spetta a noi adulti e presidenti: guai, guai se stanchezza, disillusione, problemi e chiacchiere smorzano l'entusiasmo dei giovani.

Lasciamoli fare, accompagnamoli, sosteniamoli, sproniamoli, segnaliamo con dolcezza le ingenuità, difendiamoli, facciamoli anche sbagliare (ma approntando per tempo reti di sicurezza che impediscano loro di farsi male), aspettiamoli, diciamo loro che gli vogliamo bene, abbracciamoli, chiediamo come stanno e come procede la loro vita, interessiamoci a loro come persone e non solo come limoni da spremere, fidiamoci delle loro idee e lasciamoci cambiare da loro.

In questo tempo che stiamo vivendo, in cui si insiste su sinodalità e corresponsabilità bisogna evitare un' ipocrisia possibile: l'ascolto che non porta accoglienza, il coinvolgimento che non porta cambiamenti.

Se diciamo che dobbiamo aprire le porte, che dobbiamo dare fiducia ai giovani, che abbiamo bisogno di loro perchè sono loro che mantengono giovane la nostra Ac e la Chiesa, allora dobbiamo lasciare loro spazio, senza tenerli al guinzaglio: non devono fare ciò che noi diciamo loro di fare o riempire "buchi". Non sono solo le braccia, ma dobbiamo dare loro modo di essere anche testa e cuore dell'Ac. So che già è così, dobbiamo avere il coraggio affinché lo siano ancora di più, affinché tutti si sentano pienamente valorizzati per quello che sono e possano dare il loro contributo.

Dobbiamo essere lo scudo che li difende e il trampolino che permette loro di spiccare il salto.

Cari adulti, mi fido di voi.

E, cari giovani, vorrei che vi fidaste anche voi, fidatevi di chi vi vuole bene. Come detto, probabilmente sbaglierete e può darsi anche che avrete qualche cazziata. Accettatele quando

sono mosse dal bene. Accettate i rimproveri quando sono mirati a farvi crescere: si arrabbia chi vi vuole bene, chi pensa che potete fare meglio, chi ci tiene a ciò che fate. Chi sta zitto, spesso lo fa per quieto vivere e perchè non crede in voi: "già è tanto che fa questo..."

Questo non autorizza a fare i maestrini e stare sempre a sottolineare: l'ho detto prima, l'entusiasmo va custodito e non andate tenuti al guinzaglio. Anche noi adulti non siamo perfetti e può darsi che qualche volta sbaglieremo nei vostri confronti.

Ma questo ci ricorda che l'educazione è un ballo che si fa insieme, tenendosi per mano. Fidatevi di chi vi vuole bene, confrontatevi sempre, chiedete senza timore, cercate il confronto.

Quello che non dovete e non dobbiamo fare è ascoltare i peperoncini sotto aceto, come li chiama il Papa: quelli col muso lungo perenne, per cui va tutto male e non c'è speranza.

Tra qualche giorno ricorrerà il sessantesimo anniversario dell'apertura del CVII. GXXIII durante la celebrazione iniziale disse che *"spesso avviene, come abbiamo sperimentato nell'adempiere il quotidiano ministero apostolico, che, non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa. A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo."*

Sono tempi complessi, non semplici, ma lo Spirito «c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi. A noi tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro» CV 67-70

Mi fido della vostra capacità di vedere il bene che opera nella storia attraverso le persone che ci sono affidate, che camminano accanto a noi. Attraverso voi. Ed ho, nel mio minuscolo, la stessa fiducia che fa dire a Gesù "andate". Dunque, iniziamo.

Grazie di cuore agli ospiti, amici che hanno accolto il nostro invito. Buon anno associativo a tutti!